

Testimone: Maria Di Blasi nata a Gesualdo nel 1948. Pensionata (Ex insegnante). Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo.

Luogo e data dell'intervista: Intervista condotta il 29/11/2012 nell'abitazione della testimone a Mirabella Eclano (AV).

Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo

Note di contesto: nessuna.

Gabriele Ivo Moscaritolo:...della storia di vita delle persone e poi magari dopo facciamo qualche domanda sul periodo del terremoto...mi dovresti raccontare di te, cioè della tua vita, inizi da dove vuoi

Maria Di Blasi:vabbè facciamo un excursus veloce

G.I.M.:sisi

M.D.B.:beh io sono nata a Gesualdo, devo dire l'età?...13 1 47...da Michele De Blasio e Fiorita Forgiione i miei genitori...e la mia infanzia è stata un po'...eh..diciamo un po' travagliata perché i miei genitori..papà faceva il fabbro, ma molte volte era costretto a spostarsi per comprare il ferro per cui, non avevano a chi a lasciarmi e avevano costruito un po' una...come dire un borsa di quella tela doppia doppia e in quella mi portavano per cui una mano ciascuno, con una mano portavano il ferro con l'altra mano portavano questa borsa che mi conteneva...poi pian piano negli anni mio padre..mamma faceva la sarta poi hanno messo su un negozio..negozietto piccolo anche se la licenza era comprensiva tanto da mettere un standa... qui proprio mio padre andava prima per i mercati a vendere perché lui faceva le pentole, le ringhiere insomma lavorava il ferro per cui..era bravo...poi la vita..essendo mio padre nato poliomelitico..era zoppo quindi non ce la faceva più e poi questo negozietto l'hanno gestito insieme a mia madre...e questo ha dato la possibilità ai miei genitori di mandarmi a scuola..non era mia volontà fare l'insegnante, perché a me piaceva molto la medicina, però, le possibilità non c'erano la scuola era lontana, il liceo era difficile Dentecane era più difficile da raggiungere per cui dovetti optare per le magistrali a Fontanarosa...poi mi sono diplomata, mi sono diplomata e, nel lontano 66 e dopo 2 anni ho cominciato a fare domande per le colonie estive con la gioventù italiana.. ho fatto 3 4 anni di questa e l'ultima a Calambrone fui nominata vice direttrice e quindi rimasi come istitutrice e come vice direttrice nel collegio di Calambrone Tirrenia quindi Livorno, abbiamo fatto, la vita mi ha riservato tanto dolore ma anche tante soddisfazioni...quindi a Calambrone ho ricevuto forse uno dei miei primi, come dire meriti.. perché nel 69 io ero ancora in servizio lì e nel 71 mi sono sposata...mi sono sposata e la direttrice non voleva farmene venire,mi avrebbe dato 4 giorni al mese per poter venire a casa purchè io restassi a fare l'istitutrice e la vicaria lì, ma mio marito ovviamente (sorride) era una situazione che non poteva accettare ragion per cui sono tornata, sono tornata poi piano piano ho cominciato ad insegnare col doposcuola e..sia a Gesualdo che a Mirabella, ho fatto la scuola anche a Pianopantano e poi quando..nel 73 avevo 10 informazioni qui non c'era la possibilità di sistemazione per cui feci la domanda per Milano, feci la domanda per Milano e con il mio punteggio che avevo racimolato la graduatoria non era, diciamo non si fermava molto alta per cui mi chiamarono il 4 ottobre per andare a scegliere la sede..sono stati gli anni più belli a livello professionale 2 anni ma a livello di vita, il fatto di avere un figlio l'avevo lasciato qui quindi mi sobbarcavo ogni 15 giorni Milano - Passo arrivavo il venerdì, partivo il venerdì arrivavo sabato mattina ripartivo poi la domenica per essere a scuola il lunedì mattina e anche lì ho avuto una direttrice che ha saputo comprendermi soprattutto per il problema figlio ma ha anche molto valorizzata la mia professionalità di fatti esisteva ancora la qualifica che si dava agli insegnanti, sono ritornata con la qualifica di ottimo, e questo mi ha consentito ma ormai ero di ruolo e quindi però, agli occhi di chi ho incontrato come dirigente quando sono arrivata sono ritornata giù...(cenno di sì con il capo) ha deposto molto a favore, quindi, e poi sono ogni, ho insegnato a San Nicola baronia, poi sono stata.....a San Liberatore e poi ultimo anno a Stillo di Ariano una frazione terribile poi venne il terremoto e quindi fece la domanda come per venire a Grottaminarda nel tempo pieno... e mi fu accordato quindi sono stata 3 anni nel tempo pieno e dopo di che sono passata solo di mattina la scuola normale per cui...poi da allora da Grotta non mi sono mossa più quindi è dall'80 che ho insegnato a Grotta con classe naturalmente quindi tutto regolare....e stato un'esperienza ecco..sono felice dell'esperienza scolastica fatta a Milano perché poi mi

è servita moltissimo anche qui perché comunque io ho sempre detto che ognuno di noi dovrebbe almeno fare un anno di esperienza là sopra perché, è un'altra mentalità. perché è un altro modo di insegnare, un insegnamento vivo, un insegnamento tangibile, non un insegnamento fatto di puro astrattismo perché sono nozioni le nostre mentre lì io ricordo un episodio..di quando sono entrata in classe di una collega, una prima elementare e vidi tante sagome appese tutto sotto al soffitto, scusa ma che hai fatto l'impiccagione? lei mi disse no è per la conoscenza corporea dei bambini, lei che cosa faceva, tutte le mattine ogni sagoma aveva il nome dietro, i bambini non sapevano scrivere quindi certamente li aveva messi lei, però ogni bambino la mattina aveva la sua sagoma, con lo specchio avanti, aveva degli specchi molto alti e il bambino si specchiava e disegnava la parti che vedeva sul volto, come vedeva i suoi capelli, quindi anche una forma della successione corporale cioè se parti dalla testa non puoi partire dai piedi quando scrivi, quando parli, cominci dalla testa per poi finire.....ai piedi...quindi fu un'esperienza bellissima perché io per due ore rimasi lì a guardare perché era una cosa che sinceramente non mi era mai venuta..in mente per rendere più coscienti il bambino di se stesso..e fu un'esperienza bellissima,poi comunque anche l'insegnamento..ricordo un episodio spiegavo tenevo un quarta elementare,secondo anno e avevo spiegato la formazione della crosta terrestre, della terra, ma sai tu pensando che sono bambini avevo preparato dei foglietti in modo da fare il corrugamento l'immersione la sommersione della terra, ma erano nozioncine non pensavo di dover fare il trattato..si alza una bambina e mi fa..scusi maestra e le sembra una spiegazione esauriente? alchè io ho risposto, tesoro voi siete bambini di quarta, so che siete bambini molto avanti molto intelligenti seguiti super seguiti a casa avete tanto leggevano l'enciclopedia come se fosse..acqua fresca,come un sussidiario per cui il giorno dopo mi sono documentata ma veramente alla grande, mi andai a camprà un sacco di libri e costruii proprio un plastico per far capire a loro come avveniva questa..e ricordo il passaggio quando dissi l'Italia è l'ultimo strato ad essersi formato per cui la crosta terrestre non è solida per cui siamo soggetti non solo a terremoti..ma siamo soggetti soprattutto all'Africa che si sposta lentamente..per cui ci sarà un momento non lo vedrete voi non lo vedrò io chissà quando avverrà che l'Italia sprofonderà perché è l'ultimo strato che si è formato, lo strato più giovane e la crosta terrestre non si è raffreddata per cui non è solida..questa si gira dopo la spiegazione, oh maestra come sono felice oggi mi sento piena....Gabriè quella fu una lezione per me, da allora non ho mai più improvvisato con le mie guide da 4 soldi, mai più ho improvvisato, mi sono preparata la lezione a casa per bene, per esser poi esauriente il giorno dopo, quindi questa è stata un poco la mia, nel 71 quindi mi sposai 73 a Milano e il 76 sono tornata giù, quindi ho insegnato a San Nicola Baronia, prima tappa, poi San Liberatore e dulcis in fundo Stillo di Ariano dove sta il carcere, si scendeva per quattro chilometri, veramente 2 macchine insieme non passavano, io cominciavo allora a guidare e poi la carriera scolastica la carriera scolastica si è conclusa a Grottaminarda da due anni..che sono in pensione per cui così..la vita familiare sono stata fortunata, ho avuto due figli, uno quasi di quarant'anni, 38 anni compiuti Francesco e Fiorangela 34..anche lei si è sposata ultimamente da un anno e insomma fanno la loro vita quindi questo e per quanto riguarda la mia vita poi non so cos'altro...

G.I.M.: tu mia hai detto un po' di quando eri piccola stavi a Gesualdo..

M.D.B.: si

G.I.M.:mi vuoi parlare un po' del periodo che ti ricordi, della bottega di tuo padre...

M.D.B.: certo, allora...io andando a scuola, ma questo poi è le magistrali, parliamo della scuola media che io non ho frequentato a Gesualdo perché non c'era

G.I.M.: proprio gli anni dell'infanzia..

M. ah si ho capito, la scuola elementare in sostanza il periodo della scuola materna...innanzitutto va detto che...ero sempre al negozio con i miei genitori perché a mangiare non si mangiava mai a mezzogiorno, in quanto papà lavorava per cui la sera poi era il momento in cui stavamo tutti e tre a tavola, perché sono figlia unica e quindi era un momento di incontro con la famiglia si discuteva, papà non hanno mai fatto mistero su quello che era l'andamento nostro sia economico che psicologico, mio padre era una persona..meravigliosa..tanto da rimanere nel ricordo di molti gesualdini, che ancora oggi dopo 28 anni che è morto vanno ancora a portare trovo fiori e so neanche chi li depone..però era molto severo quindi quando,io ricordo un episodio avevo forse...8 - 9 anni..e mamma aveva comprato della stoffa,perché faceva la sarta per farmi un vestitino vestitino a manica a giro (segno con la mano sulla spalla) ma mio padre era di una severità

unica..quando ha visto quel vestito a manica a giro ha detto a mia madre "dove la mandi?lo cambi, lo modifichi o io lo taglio sotto le forbici" per cui io quel vestito non l'ho potuto mai indossare..perché la stoffa era finita e mamma la manichina non poteva aggiungerla..quindi che fai..rinunciai anche a quello ..ci teneva molto per lo studio..lui..che so ti posso dire sia lui che mamma venivano spesso e volentieri a scuola per informarsi sul mio comportamento soprattutto per lui l'educazione era la base di ogni cosa..anche lo studio passava in second'ordine di fronte all'educazione, quindi quando la maestra diceva, signora Concettina....come faceva di cognome aspetta, il nome me lo ricordo..Concettina Varruzzo..e lei diceva non c'è problema non ti preoccupare va bene la ragazza studia tanto che poi mi impose di fare il salto dall quarta alla prima media io non ho fatto la quinta elementare...perché per lei ero brava e quindi disse a mio padre "prepariamola per l'esame di ammissione" perché allora si facevano gli esami di ammissione per andare alla prima media non c'era l'iscrizione automatica come oggi dopo la quinta..e fatti gli esami li superai però a Gesualdo non c'era la scuola media per cui dovetti andare ad Avellino io per due anni ho frequentato ad Avellino all'Errico Cocchia...poi la misera a Gesualdo ovviamente sono ritornata e quelli sono gli anni più brutti della mia vita, due anni pazzeschi

G.I.M.: Là alle scuole medie

M.D.B.:le scuole medie ad Avellino perché stavo con mia zia..la sorella di mia madre, però tante cose non andavano bene, insomma voglio dire, mamma portava la roba certamente per farmi mangiare....uova, carne quello che poteva, farina perché a quel tempo molto era la farina...ma io poco e niente vedevo di quella roba e un giorno mi ricordo che ero seduta, questa abitava in un androne di un palazzo con una scala di legno, si accedeva con un scala di legno mezza sgangherata e un giorno avevo sentito l'odore della carne...ma carne non se ne vedeva Gabriè, non me ne davano anche se mamma la portava per cui io seduta su quella scala poi mi sono resa conto che alle mie spalle una nipote di mamma moglie di un nipote stava cibando la figlia con la carne...ero piccola, che tenevo 9 anni..ero piccola per cui il desiderio..allora per dispetto come avessi voluto..tu puoi mangiare la carne ma io ho le uova fresche chiesi a mia zia di farmi un frittatina..e la misi nel panino, sai ci leccavo vicino per non farla finire anche perché l'odore della frittata essendo molto forte superava l'odore della carne, per cui io, per far durare più a lungo facevo finta di mordere ma ci leccavo poi piano piano lo smangiucchiavo lentamente per farlo durare più a lungo..e quello fu un periodo in cui la mia salute non resse granchè..mio padre poi si rese conto che stare là significava farmi ammalare..veniva tutti i sabati e mi portava a mangiare in una trattoria..ma soprattutto quello che ordinava era la carne..perché capiva che io viaggiavo però abitavo in un paese vicino ad Avellino quindi da lì prendevo il pullman

G.I.M.: dov'è che abitavi?

M.D.B.: Cesinali, quindi da lì prendevo il pullman tutte le mattine e andavo a scuola ad Avellino naturalmente papà mamma ne soffrivano parlò anche alla sorella "ma scusa io te la porto non è che gliela devi comprare tu" perché capisco che in una città vivere a quei tempi non era facile dice io proprio per questo te la porto..lei poverina si difendeva la dava al marito la mangiava pure un poco lei perché la miseria era enorme ..era grande per tutti quanti,solo a casa c'era di più perché papà facendo il fabbro e rendendo le pentole di rame le lucidava all'interno con lo stagno faceva questo lavoro sempre a contatto con l'acido..la gente non pagava in moneta,ma pagava in beni naturali, fagioli patate ceci di tutto la farina..qualcuno che portava se ammazzava il maiale ti portavano un pezzettino di carne per fartela assaggiare con i peperoni all'aceto...quindi è stato un anno buio, io, spesso e volentieri non amo ricordarlo quel periodo perché ho sofferto veramente tanto..tu un paio di scarpe..non c'erano, pensa che un volta le scarpe facevano la suola per fatti suoi e la tomaia di sopra apriva la bocca..una sera piano piano capì dove tenevano gli aghi grossi, dove teneva gli aghi grossi mia zia,col cotone nero me le sono cucite..nessuno s'era reso conto che tenevo quelle scarpe, potevo mica andare a scuola così, mi vergognavo io avevo amor proprio...me le cucii, nessuno si rese conto quando venne mio padre, "maruzzè papà ma tu hai bisogno di qualcosa?non papà tutto bene" io capivo che quelli già pagavano,non solo per portare a mia zia ma pagavano anche la scuola allora quindi era un po' un sacrificio enorme molto oneroso

G.I.M.:e poi insomma hanno messo la scuola media a Gesualdo..

M.D.B.: e sono tornata infatti io la terza media l'ho fatta a Gesualdo si c'era il preside Scopa all'epoca, pace all'anima sua

G.I.M.: diciamo che è migliorata, si è chiusa quella quel periodo

M.D.B.: si quella parentesi si è chiusa poi sono stata con i miei..

G.I.M.: e poi hai detto che sei andata a scuola al Magistrale..

M.D.B.: si a Fontanarosa, lo stesso viaggiavo tutte le mattine, 70 lire la mattina il biglietto 100mila lira ogni 2 mesi si pagava la retta a scuola....e qui c'è un altro episodio...bello da raccontare ma mi intristisce molto, papà se mi dava i soldi per pagare il biglietto..doveva metterli insieme per pagare la scuola quindi scadevano praticamente arrivava la scadenza..io una mattina mi misi d'accordo con l'autista perché di fronte alla scuola c'era un forno...faceva dei taralli..il profumo ti entrava nelle narici ti stordiva, non so se può interessare questo..

G.I.M.: no no tutto è importante

M.D.B.: e i compagni che viaggiavano con me, ma tutti figli di benestanti perché i genitori o erano all'estero e tenevano i nonni in casa, per cui correvano anche quei quattro soldi che prendevano tutti i giorni che uscivano si compravano il loro bravo tarallo, ma nessuno di loro si era mai degnato di dire senti lo vuoi un po'? nè donne nè maschi, nessuno...allora io mi misi d'accordo...ecco questa è stata la guida del mio orgoglio...non mi faceva piacere che gli altri potessero giudicarmi pezzente anche con le cose rattoppate ma io le indossavo in un certo modo...e allora mi misi d'accordo dico zio Armà, l'autista si chiamava Armando era fratello a Raffaello te lo ricordi il vigile che stava a Mirabella, no vabbè non ha importanza, dissi "zio Armà io mi devo comprare i taralli io domani mattina me ne vengo a piedi però tu quando sei arrivato a Volpito Penta che io devo uscire dal terreno comincia a suonare che mi devo lavare in qualche ruscello un poco d'acqua se non come faccio a mettere le scarpe" mica potevo camminà con le scarpe, ecco mio padre aveva questa cosa, per paura che io non andassi a scuola, mi guardava le suole delle scarpe per vedere se erano consumate o meno, allora io davanti a lui preciso come un orologio svizzero..comincia a suonare 2 o 3 curve prima per cui io mi preparo, mi infilo le scarpe tutto a modo e salgo sul pullman...tenevo settanta lire in tasca..era una gioia immensa andai al forno uscita da scuola e mi comprai 7 taralli perché 10 lire ogni tarallo, me ne comprai 7 me li infilai dentro il braccio e ne facevo bella mostra davanti al portone della scuola...poi che feci, li diedi al bidello.."Minicù tu me ne devi dare metà al giorno" perché questi mi devono bastare 14 giorni!...poverino disse ma poi si induriscono, "ma io so ragazza dicevo io macino tutto" non vi preoccupate se si indurisce..dei compagni che viaggiavano con me, la prima cosa fu quella di venirmi a chiedere il tarallo..dissi "no, sono 2 anni che soffro non me ne avete dato un pezzetto, adesso neanche io lo dò, sono venuta a piedi per comprarmi il tarallo"..poi alla fine lo stesso gliel'ho dato perché quando una è fatta in un certo modo continua così nella vita...e anche questo ti ripeto è stato, un riscatto per me ma un motivo di grande dolore, perché non avere, sai quando uno è bambino, ragazzina poi inizia ad essere grandicella..allora cominciano... altri interessi..per cui non avere la possibilità di andar a comprare un tarallo da 10 lire..ma 19 lire allora per farle ci voleva e quindi non potevo pretendere che i miei mi pagassero anche la colazione, tante volte mamma mi preparava qualcosa me la portavo ma mi mortificavo perché era la diversità con gli altri..

G.I.M.: poi hai detto che ti sei diplomata e hai iniziato le tue prime esperienze di lavoro..

M.D.B.: sempre nelle colonie estive con ragazzi che appartenevano all'Enpas, all'epoca, un mese si faceva però dov'era, lo stipendio era minimo quello che ci davano erano 40mila lire per un mese però compresi viaggio di andarli a prendere i ragazzi e di andarli ad accompagnare..mi tocco un anno la Sardegna e poiché io a Olbia tenevo un cugino quindi diciamo non ho speso per dormire per cui portarmi quelle 40 mila lire integre fu qualcosa di spettacolare...davano 10 mila lire extra per questo lavoro di accompagnamento sia quando venivano che poi quando ripartivano i ragazzi...quindi primo anno, primo mese l'ho fatto a Cattolica..poi ho fatto a Riccione..e l'ultimo poi a Calambrone dove sono rimasta come istitutrice vicaria tutto l'anno, tutto l'intero anno..

G.I.M.: quindi nel frattempo tu hai conosciuto Mario

M.D.B.: Mario l'avevo conosciuto già durante le magistrali, mi sono conosciuta a un matrimonio però non c'era nulla sai conoscenza così, poi piano piano lui veniva a Gesualdo qualche volta ma comunque non era

possibile uscire...allora c'era la mia amica che come vedeva la macchina scendeva a casa "Marì mi devi sentire un poco di storia perché domani devo esser interrogata" ma era un motivo per incontrare lui..in piazza....poi lo seppero a casa, lo dissi e da quel momento comincio la mia reclusione totale, non mi facevano uscire, lui metteva i fari della macchina, sai a Gesualdo dov'è il monumento ai caduti?

G.I.M.: si

M.D.B.:quindi andando un poco più in fondo i fari nella stanzetta dove io stavo..poi quella una stanza da letto era, c'era una tenda da una parte dormivano i miei e dall'altra parte c'era il mio lettino..ma mamma conosceva i fari prima di me..per cui quando arrivava la mia amica per dire eh....lei non mi faceva uscire perché aveva paura anche dei rimproveri di papà ovviamente..ogni tanto mi dava il permesso ma, veniva pure lei in piazza lei con la scusa di fare di comprare qualcosa, il tempo giusto di incontrarci e fare due chiacchiere e via [.....interruzione video.....]

M.D.B.:giugno, si giungo 71 lui è venuto a Livorno, cioè io sono venuta per Pasqua, lui mi ha aspettata ad Avellino...siamo tornati il giovedì ha parlato con mamma e papà poi subito dopo Pasqua sono ritornata su a giugno sono ritornata qui e ci siamo sposati il 5 settembre (sorride)...

G.I.M.: negli anni 70..

M.D.B.: 71, Francesco poi è nato 73 ho avuto anche peripezie per i parti perché ho avuto 5 aborti [incomprensibile] aborti spontanei.....ma comunque....

G.I.M.: tu hai detto quindi che ti sei sposata sono nati...però tu hai continuato a stare fuori per lavoro..

M.D.B.: si a Milano non c'era Francesco con me

G.I.M.: a Milano in che anno?

M.D.B.:nel 74, ottobre 74

G.I.M.: sei stata..

M.D.B.:2 anni, Francesco era piccolino teneva 13 mesi, quindi ripeto a livello professionale è stata un'esperienza, mastodontica bellissima, che ti riempiva veramente alla grande, però ho sofferto molto col fatto del bambino che stava qua che avevo lasciato un po' con la nonna qui e con il padre poi un poco con i miei a Gesualdo, ma io se non mi spostavo non mi sarei sistemata perché informandomi in provveditorato mi dissero "non ci pensare proprio non se ne parlerà prima dell'85 - 86 per sistemarti...poi lui ha avuto [il marito], scarogna stette male per cui perse il lavoro..e allora sono stati anni un po' tribolati nel vero senso della parola, è stato 12 anni senza lavoro poi comunque non stava bene teneva un problema cardiaco poi grazie a dio le cose sono andate sistemandosi..lentamente....

G.I.M.:quindi gli anni prima dell'80 tu sei tornata qua con i bambini piccoli..

M.D.B.:sono ritornata del 76 io...giugno 76

G.I.M.: dopo l'esperienza insomma che hai fatto al nord,che hai detto che è importante, l'esperienza a Livorno, quando sei tornata hai notato delle differenze...

M.D.B.:molte, molte differenze perciò ti ho premesso ho detto prima che ognuno di noi come insegnante dovrebbe fare l'esperienza di un anno lì, lì sopra perché ripeto si ragiona in un altro modo, la lezione è viva, toccano con mano i bambini ciò che vai a dire..non è un insegnamento arido fatto solo di nozioni, ogni cosa..poi la scuola era strutturata..l'orario scolastico era strutturato in maniera splendida, cioè i bambini entravano a scuola alle 7 di mattina, facevano il pre - scuola, quindi si ripetevano i compiti e poi alle 8 e un quarto si entrava in classe, si faceva lezione fino alle 12 e un quarto, 12 e mezza i bambini andavano a mensa per il

pranzo verso le due poi ogni bambino aveva il suo appezzamento di terreno, piccolo un quadrato di terreno nel quale poi coltivava tutto ciò che gli faceva piacere ma c'era la formazione dei gruppi opzionali, cioè che significa che ogni bambino faceva un'attività cucina drammatizzazione lavorazione della creta falegnameria danza classica sci..su come si dice...su ghiaccio, ricamo, di tutto di più ma questo per una settimana..la settimana dopo cambiava e andava c'era un collega bravissimo con la creta nella lavorazione della creta a fatto veramente delle cose, veramente da capogiro, quindi voglio dire vedi...è armonica è piena, proprio il bambino non è che ha solo le nozioni aride di quello che è il programma ministeriale, ma ogni cosa la vive direttamente fa la sua esperienza..e questo poi, questo fino alle 4 e mezza, alle 4 e mezza poi si entrava in classe si rientrava a scuola e i bambini facevano i compiti se ne avevano ma generalmente non se ne segnavano compiti si faceva solo lettura perché lavoravano molto durante la giornata poi cenavano alle 6 si cenava alle 7 ritornavano i genitori per portarli a casa, quindi dalle 7 loro erano liberi quindi discutevano stavano insieme ai genitori ecco perché ognuno di loro lavorava e tante volte facevano anche doppio lavoro i genitori...ripeto è stata un'esperienza favolosa..

G.I.M.:tu quando sei tornata da Milano ti sei sposata hai avuto un bambino dov'è che vivevi?

M.D.B.:abitavo qui

G.I.M.:in questa casa?

M.D.B.:no alle case vecchie che stanno giù siamo stati lì abbiamo abitato per 3 anni perché questa era in costruzione l'abbiamo terminata per il '73 quando è nato Francesco ci siamo trasferiti qui

G.I.M.:eravate in una casa qua vicino..

M.D.B.:si si qui proprio a 10 metri

G.I.M.: poi è arrivato il terremoto..

M.D.B.:eh...[annuisce] il terremoto.....è una...è stata una bruttissima esperienza perché essendo festa al mio paese una chiesetta proprio vicino casa, si festeggiava la Madonna degli Afflitti...e quindi in pratica com'era nostra abitudine si andava a tenere compagnia a mamma e papà si andava lì....però io tenevo mia suocera qui che era anziana...e allora io rimasi qui perché mia suocera aveva la bronchite e Mario con i ragazzi sono andati a casa dei miei...è arrivato il terremoto loro erano a tavola si stavano mettendo a tavola per cenare niente poi a quel punto non si è capito più niente..tavoli piatti che..premetto che la casa era stata aggiustata venti giorni prima del terremoto loro erano rientrati nella casa 20 giorni prima del terremoto, non si è capito niente..la casa tutta lesionata, tutta sconnessa che poi abbiamo riaggiustato in un secondo momento, ma io ricordo che ero seduta lì al caminetto con una nipote dio mio marito

G.I.M.:a Gesualdo?

M.D.B.:nono qua loro a Gesualdo ma io qua..discutevamo di scuola perché anche lei insegnava parlavamo della scuola, e all'improvviso io ho sentito un rumore forte, sai un po' quando impastavano il cemento qua facevano il cemento da Scoppettuolo, io ho avuto l'impressione che fosse come sempre quel rumore, lei invece sebbene non avesse mai assistito a nessun terremoto perché più giovane di me....disse "zia trema" "ma che trema Rosà statti zitta saranno lì da Scoppettuolo non è niente",nel momento in cui cercavo di convincere lei che non fosse terremoto non si è capito più niente ha fatto la scossa quella terribile via la luce, il vento che era fortissimo io cercavo le chiavi perché non avevamo ancora la scala interna, uscivamo dall'esterno cercavo le chiavi per andare ad aprire a mia suocera sopra per portarla fuori, ma lei diceva "no figlia mia io non posso uscire, io non posso uscire io ho visto le fiamme sotto la finestra della camera da letto", ma io di rimando facevo "mamma ma perché non esci perché no mi fai più vede i figli miei" giustamente io sapevo com'era lì a Gesualdo,un luogo stretto la casa era stata appena sistemata non mi faceva paura ma era per venire, chissà che trovano per strada...e poi vedevo le colonne del terrazzo che si congiungevano con il portoncino d'ingresso sopra, per cui urlavo come una pazza, comincio ad arrivare gente sicuramente è morta la suocera e Maria urla così, ma io dicevo a lei "tu perché nn vuoi aprire, tu non mi fai vedere più i miei figli sei egoista" dicevo ma

niente..nel frattempo cominciarono ad uscire qua anche gli altri da vicino casa ci chiamavamo a vicenda pensa Gabriè c'era un albero di pero qua proprio allo spigolo quando giri per venire qua sul cemento, quell'albero di però si coricava a terra, una forza che, io non lo so perché un albero piccolo piccolo giorni fa 50 persone e non riuscivamo,per cui non finiva mai, qua dentro tutto caduto sentivo i rumori....ma io non riuscivo più a venire dentro perché il mio scopo era quello di tirare fuori mia suocera...ma le chiavi non le trovavo, venivo con Guido qua vicino con la pila per vedere se potevamo trovare le chiavi ma non fu possibile..poi quando è arrivato Mario che sono tornati ha prima messo in sicurezza mamma e papà, c'è dietro casa un po' più sopra c'è uno spazio molto ampio di terreno per cui li portò lì insieme a tutti gli altri vicini poi li ha lasciati giustamente per venire qua per vedere che caspita era successo qua...e amor del vero quando poi è arrivato io l'ho aggredito la paura, perché la paura era quella che era, ma soprattutto era rabbia, io ero arrabbiata poi mi ha partata fuori siamo stati in macchina enel frattempo cominciarono ad arrivare i primi soccorsi, Mario si piazza qua sopra per indicare, povera gente ci invitava ci vedevano fuori, ci invitavano anche a prendere qualcosa, coperte..ma noi dicevamo di no perché realmente non era successo niente a noi per cui era più importante Mario si mise a fare un poco da guida dice "no non vi preoccupate qui non dovete lasciare nulla perché noi stiamo bene non ci è successo niente in casa piano piano cercheremo di entrare per prendere delle coperte o altro che ci serve, portateli a Lioni, Sant'Angelo" noi già si cominciarono a sapere le prime notizie..

G.I.M.: già la sera o il giorno successivo?

M.D.B.:la sera ,questo già la sera si sapeva come pure si sapeva che al Passo era morto..il figlio di Livia era rimasta sotto le macerie e l'altra ragazza che era morta, già si cominciava a vociferare quindi chi aveva avuto il coraggio di scendere al Passo, ritornando portava queste notizie terribili per cui..Mirabella poi c'è stato quel che c'è stato tante persone sono rimaste sotto le macerie, il nostro compare di fede il professore Papaleo è caduto 3 volte Gabriè, 3 volte erano sul punto di tirarlo fuori dove morirono tutte quelle persone lì al circolo

G.I.M.:in piazza

M.D.B.:in piazza...3 volte è sprofondato..quindi poi alla fine è morto lì sotto,insomma non è stato possibile tirarlo fuori perché le scosse si susseguivano una dietro l'altra..ripeto per noi..non entrammo in casa,stavamo nelle macchine..i giorni poi a seguire un poco più tranquilli tenevo una cucina a legna..la portammo fuori e lì si cucinava per tutti quanti perché poi nel frattempo la sorella di Concetta [vicina di casa] Ginetta se ne era venuta qua la sorella di Guido lo stesso insomma quindi facemmo una specie di accampamento si mangiava e qui dormivamo, avevamo messo tavoli lettini, era quella che sembrava la più sicura,anche se poi in un secondo momento si è verificato che,ma noi cittadini Mirabellani non siamo stati ma questo non interessa..sorvoliamo... e per cui tutti insieme..ecco in quel momento...sai cosa mi colpiva? la solidarietà...forse proprio perché un momento di dolore...allora a questo punto Machiavelli aveva ragione il dolore affranca dagli animi la gioia li divide...valutavo proprio quest'asserzione dicevo "è proprio vero" nel dolore ci sentiamo vicini gli uni con gli altri...poi passata la grande paura, passato il pericolo, ognuno è ritornato a casa propria, quindi tutto è finito là insomma nel senso, però ecco, ci ha marchiati, perché se ci troviamo insieme non riusciamo ancora a dire come ci volevamo bene in quel momento, mica si pensava che si dormiva su un tavolo..assolutamente no o che si dormiva per terra con i materassi...niente non si badava proprio a questa cosa..l'importante era essere insieme, avere braccia che ti potessero difendere..e consolarti nello stesso tempo, ripeto la sensazione che io ho riportato di quella brutta esperienza è stata questa grande solidarietà proprio un'unione tra le popolazioni insomma tra le persone..

G.I.M.: questo..poi a un certo punto la situazione è andata verso la normalità, passata la prima fase dell'emergenza..

M.D.B.:certo certo

G.I.M.: e tu come l'hai vissuto questo passaggio alla normalità..se devi pensare un po' al passaggio dal primo momento...

M.D.B.:il primo momento i primi giorni sono stati terribili, anche perché io soffrivo per i miei che stavano lì, non sapevo che vita facessero,non c'era il telefono allora non avevamo ancora il telefono per cui quando era

possibile si arrivava con la macchina giusto per portare acqua perché non c'era acqua potabile, loro non erano rientrati a casa per la paura vivevano tutti quanti erano circa 20 persone che vivevano sotto la stessa tenda, avevano armato una tenda così alla buona non perché avessero avuto la tenda però ecco stavano bene perché si erano scavati dei fossi intorno intorno in modo da isolarli dall'acqua, ma che vuoi essendo figlia unica la mia grande preoccupazione era per loro, qui non se ne volevano venire perché chiaramente lasciavano la casa, il negozio che c'era ancora e quindi giustamente papà diceva è "inutile che tu insisti, dove stanno gli altri stiamo pure noi però quanto meno appena si può cominciare a lavorare io debbo andare a lavorare"...e quindi..sono stati momenti veramente drammatici, proprio drammatici perché poi Francesco e Fiorangela erano rimasti terrorizzati, perché dice Mario racconta...

G.I.M.:loro dov'erano?

M.D.B.: a Gesualdo, col papà erano andati dai nonni e Mario racconta che dice all'improvviso la fortuna è che avevano lasciato un poco di porta aperta, i bambini sai entrano ed escono, lasciarono un po' di porta aperta quello li aveva aiutati molto perché dopo sono riusciti ad uscire fuori, ma in quel momento tavolo che ballava piatti per terra, non si capiva nulla più, ma lui non si è perso d'animo ha portato fuori i miei genitori ha chiuso la porta e se ne è venuto dopo perché comunque qua aveva lasciato me e la mamma, così..sono stati momenti veramente tragici..per noi.io immagino le persone di Lioni Sant'Angelo Teora..che cosa ha vissuto quella gente con tanti morti proprio esperienze..io ho perso poi mia zia e mio zio presso i quali ero stata ad Avellino quando frequentavo la scuola media..

G.I.M.:dove tu eri ospite..

M.D.B.:si...e mia zia sprofondò di 3 piani sottoterra proprio dove sta il teatro Gesualdo, loro abitavano proprio sopra, infatti quella finestra è sempre ancora lì..e il marito cadde proprio al primo piano mi ricordo che mio cugino non riuscì a riconoscerlo, mia zia invece fu tirata dopo 7 giorni da sotto le macerie perché era impossibile raggiungerla,e quindi è stata...io solo che sento la parola terremoto ancora oggi.....non dico inconsciamente cioè riesco a portarlo a livello conscio ma per non spaventare i ragazzi ancora tutt'ora dissi vabbè il terremoto passa, viene va passa però inconsciamente io sto ancora male, molto male perché è stata un'esperienza bruttissima..

G.I.M.:anche raccontarlo non è una cosa che si fa spesso...

M.D.B.:si, si evita molte volte di parlarne proprio quando c'è stata la sofferenza vera insomma, però ripeto per noi era la paura che gestiva anche tutto il resto ma nelle zone quando sentivi che poi iniziavano a funzionare le televisioni la radio, persone che andavano venivano e raccontavano..allora tu dicevi "signore ti ringrazio", in tutto questo marasma in questa fine di mondo noi siamo stati fortunati perché in realtà abbiamo perso le cose ma la vita c'è, quindi ringraziavamo proprio Dio di questa fortuna che ci è capitata...fortuna nella sfortuna...perché tu sentivi a Sant'Angelo che i corpi non si potevano estrarre e li bruciavano con l'acido muriatico perché era impossibile tirarli fuori...insomma era passato troppo tempo...

G.I.M.:quanto è durato il periodo in cui eravate accampati cioè un po' fuori..

M.D.B.: si si diciamo è durato più di 20 giorni, sicuramente poi ripeto siamo entrati per dormire quaggiù però con le porte aperte..nonostante nevicasse e facesse freddo questa porta piccolina d'ingresso era aperta, perché la paura che potesse arrivare una scossa, come poi successe a febbraio arrivò..noi tutti con le cestine pronte con le bambine da mettere dentro e uscire fuori e l'istinto che ti porta ad uscire io dico sempre che in queste situazioni ai voglia di fare la preparazione ai voglia di fare le prove di evacuazione e l'altro quando arriva quel momento non sai mai come si agisce...ma noi dobbiamo imparare a convivere col terremoto lo so ma dipende, ed è giusto l'ho fatto a scuola con i bambini lo faccio qua tante volte scherzando me ne scappo fuori..ma la mia reazione non è mai ponderata..è istintiva, è brutto parlare di istinto perché uno dovrebbe imparare a ragionare mettersi sotto un' architrave cercare un posto più o meno dove ti puoi salvare la vita e non quella di correre fuori perché nel frattempo cade un cornicione e quindi ti uccide lo stesso più del terremoto...per cui..quindi 20 giorni siamo stati fuori accampati nelle macchine poi siamo rientrati qui e abbiamo dormito tutti qui cercando una migliore soluzione per tutti quanti ma anche come postura per dormire insomma...

G.I.M.:poi dopo,dopo quanto tempo insomma hai pensato adesso stiamo a poco a poco riprendendo la nostra

M.D.B.:riprendendo..si perché poi cominciavano, cominciavano le voci, cominciavano ad arrivare, arrivavano i soccorsi per cui tu capivi loro stesso poi nel ritorno ti raccontavano com'era la situazione e quindi man mano tu ti rendevi conto che la grande paura il grande spavento era passato per cui lentamente, molto lentamente ma si cercava di tornare alla normalità...c'è voluto del tempo sicuramente, penso che è passato più di un mese....

G.I.M.:che ti ricordi c'è qualche volto, qualche situazione particolare di quel periodo che rappresenta la transizione verso di nuovo la normalità...

M.D.B.:mi ricordo di Guido qua il cugino di mio marito, il quale a un certo punto disse "belle donne, è ora di tornare alla normalità"

G.I.M.:proprio così?

M.D.B.:proprio così, è ora di tornare alla normalità,cominciamo a prendere i bagagli cerchiamo di ritornare ognuno alle case proprie perché vivere così non si può perché dai si dormiva male non si dormiva proprio si chiaccherava solamente perché era per ingannare, poi venne a piovere nevicò e poi c'era Ginetta la sorella di Concetta che era incinta doveva partorire a breve per cui urlava "io dove partorisco, in mezzo alla strada", mi ricordo che una sera passavano i carabinieri, avanti e indietro e li fermammo, li fermammo,dice qui teniamo la signora che dovrebbe partorire può succedere da un momento all'altro come pure può darsi che ci voglia ancora qualche settimana e loro chiaramente dissero "vabbè se ci dovesse essere la necessità chiamateci subito che noi veniamo", lei poi invece preferì andarsene a Firenze da amici che avevano a Firenze e quindi poi ha partorito lì ma era terrorizzata, il volto della paura proprio poi disse "basta io così non voglio stare più" insomma optarono per andare su...

G.I.M.:riguardo al paese invece come te lo ricordi in quel periodo il paese magari tra prima e dopo che cosa...

M.D.B.:il paese era spopolato, in qualche modo perché ognuno cercava di raggiungere parenti nelle zone più sicure, molti sono rimasti,vuoi perché non si aveva dove andare vuoi anche per difendere un poco quello che ti apparteneva, stando qui tu potevi vigilare anche perché allora c'era uno sciacallaggio da far paura quindi le persone si vedevano svuotate le case, non bastavano i morti ma...e ricordo un episodio particolare quando....i cugini di Marisa [incomprensibile] da Mirabella quelli tenevano il negozio,tenevano liquori pasta tutte ste cose così, alimentari in genere..e quando sono andati a vedere..giusto per capire cosa fosse successo..dice che come hanno tirato su appena appena la saracinesca un fiume di liquori acqua che tenevano tutto fuori..lui dice che non ha avuto il coraggio di entrare, ha detto solo "chiudete quella serranda[incomprensibile] quello che è successo è successo io qua non ci sto", perché abitando in quel vicolo...che si scende dove stava la caserma prima tieni presente?

G.I.M.: si

M.D.B.:quindi quel vicolo lì che era molto stretto quindi loro avevano una paura folle proprio..io mi ricordo la disperazione, sul volto delle persone c'era disperazione e null'altro...

G.I.M.:a un certo punto è iniziata la ricostruzione c'è stato il commissario..

M.D.B.: la corsa a ciò che arrivava la corsa all'accaparramento della roba sia da mangiare che vestiario, coperte e via discorrendo poi c'è stata un grande corsa mi ricordo, andiamo andiamo andiamo per qualcosa..."ma a noi non serve niente che andiamo a fare" però per una forma di curiosità anche per capire andammo ma rimasi disgustata dall'arrembaggio..l'arrembaggio era cioè la gente che pigliava pigliava pigliava, probabilmente non ne avevano nemmeno bisogno ma era quella forma di..io lo vedevo allora come una forma di sfogo cioè una ribellione all'evento..dice "che me ne importa mi prendo quello che mi tolgono", andammo sempre con loro qua [i vicini] ci siamo girati ce ne siamo venuti senza prendere neanche un pannolino per i bambini niente,

niente niente..rimasi scioccata, ho giustificato dopo, ma in quel momento con lo sciacallaggio in casa..e questo che cos'è? questo è più che sciacallaggio perché tu ti appropri delle cose che potrebbero andare a persone realmente bisognose perché era quella la situazione reale del momento, gente che piangeva e guarda che chi aveva perso la casa o un familiare non se ne importava proprio di quello che c'era....loro piangevano seduti in un angolo..senza cercare nulla, c'è stato chi si è piena la casa chi si è pieni i negozi, hanno venduto prosciutti per diversi anni, quei prosciutti...quei giacconi quelle giacche a vento, un signore...

[interruzione]

M.D.B.:...era proprio diretta Sant'Angelo, Francesco stava insieme al padre là sopra..e lui diceva che voleva il passamontagna..perché sto signore indossava portava proprio sti passamontagna caldi...e Francesco lo voleva..sto signore si tolse il suo e glielo voleva dare, Mario disse "no, assolutamente no..perché lui ce l'ha in casa si tratta solo che dobbiamo andare a cercare adesso che ci sistemiamo un momento lo cerchiamo e lui ce l'ha" per dire come tu ringraziavi Dio perché avevi tutto in realtà se entravi piano piano anche tra tutto quello che c'era per terra fino a che poi non si è pulito tu a tentoni di mani andavi a prenderti quello che avevi, anche un tozzo di pane, un piatto di pasta riuscivi a farlo ma le persone..l'accaparraggio proprio, una cosa che..

G.I.M.:tu mi hai parlato di questo, questa grande solidarietà che c'era

M.D.B.: si molto

G.I.M.: all'inizio però allo stesso tempo anche questa..

M.D.B.:dopo quando si è tornati verso più la normalità

G.I.M.:più si andava verso la normalità più si abbandonava

M.D.B.:tanto più finiva quella solidarietà che c'era al momento della,dell'evento le persone proprio cercavano di aiutarsi a vicenda,si spartiva anche il pezzo di pane che c'era..senza quell'egoismo, non lo so forse perché avevamo tutti paura probabilmente...la paura ci univa..non lo so io ho riportato quell'impressione di solidarietà all'inizio anche nell'ambito della stessa famiglia diciamo..della famiglia stessa..ma soprattutto vedevo fuori cioè persone che andavano dentro a scavare, c'era quella volontà di rinascere ecco, io quando sento adesso il terremoto a L'Aquila o dovunque sia stato dico loro almeno hanno avuto la fortuna...prima di tutto non è stata la scossa che era la nostra cioè dell'entità che era la nostra...ma hanno avuto la fortuna di trovare tanta solidarietà, l'abbiamo avuta anche noi..però [incomprensibile] saputo approfittare di questa solidarietà in modo fattivo in modo pratico nel senso che si sono subito cercati di risorgere,adattando anche usando per rimettere i macchinari e farli funzionare,vecchi depositi noi forse, o perché l'epoca era così e perché il periodo o perché la scossa era tanto forte per cui veramente stavi male dentro...è passato molto tempo prima di riprendere qualsiasi attività perché non ne avevamo la forza..io sono andata a Grotta quando poi hanno riaperto dopo un mese ma a Grotta la scuola è diventata un deposito..deposito per spartire alle persone, ricordo che il direttore diceva "ma qui bisogna sgombrare le lezioni devono riprendere 'sti bambini non possono più stare in mezzo alla strada" ma parliamo già di Novembre..eh Dicembre quindi dice è giusto che adesso si riapra..ma dove volevi andare?non si capiva niente, tra i militari che dormivano al piano superiore il deposito che c'era della tanta roba esistente..la solidarietà c'è stata anche dal Nord, bisogna dire la verità...questo dimenticavo di dirtelo, quando più o meno la situazione era un tantino più calma mi telefonò la padrona di casa di Milano che non ci sentivamo già da parecchio lei mi disse "Maria io ho pronti 3 o 4 pacchi da spedire,dammi di nuovo l'indirizzo" lei mi rintracciò tramite la sip..dissi "no signora Maria io vi ringrazio ma non è successo nulla mandate" "e dimmi dove li devo mandare" "Lioni Sant'Angelo dove volete voi Teora Morra qualsiasi paese dell'Alta Irpinia che voi scegliate va bene, lì c'è bisogno davvero qui la roba noi ce l'abbiamo, la roba nostra ce l'abbiamo" per cui dove c'è reale necessità è lì,quindi vedi anche questa solidarietà ieri ci pensavo ai bambini probabilmente ha bisogno..io mi sono sentita quasi orgogliosa quasi ancora qualcuno mi pensa anche in questa situazione di marasma..ripeto situazioni terribili momenti..da dimenticare..da dimenticare se si riesce..

G.I.M.:il ritorno a scuola com'è stato?

M.D.B.:il ritorno a scuola? traumatico perché eravamo tutti abbarbicati in 2 stanze 2 o 3 stanze avevano liberato l'edificio scolastico a Grotta, avevano liberato 3 aule al piano terra e lì più o meno, Gabriè comunque tu andavi a scuola col patema d'animo eri sempre col piede in mezzo alla porta..come per dire se succede qualcosa scappo, ti rendevi conto che dove scappavi..era impossibile perché tenevi i bambini, tu non scappavi da nessuna parte..o cacciavi loro dalla finestra prima e quindi andavano sapevano che c'era il luogo di raccolta nella palestra dietro quindi tutti ci dovevamo portare lì però non si era tranquilli, ostentavi tranquillità ma non c'era, era solo ostentazione e basta..

G.I.M.: i bambini come te li ricordi? se dovessi pensare al prima dopo..

M.D.B.:..anche loro erano terrorizzati,anche loro ma essendo bambini bastava un canto, una lezione a loro piaceva tantissimo quando ci sedevamo per terra nell'atrio e facevamo lezione così comunque avevano paura anche loro quelli che poi sono venuti dopo no perché quelli ormai hanno solo sentito il racconto ma non hanno vissuto chi nel momento aveva vissuto l'esperienza leggevi ancora il terrore sui volti..lo leggevi bello stampato...

G.I.M.:poi sono passati un po' di anni e come..durante i primi momenti tu iniziavi a pensare che le cose sarebbero cambiate, arrivavano gli aiuti quindi si pensava, si diceva soprattutto sarà fatto questo quest'altro e le cose succedevano... tu cosa pensi di quel periodo in cui si ricostruiva,un po' in generale sia ricostruzione di edifici ma anche cosa succedeva alle persone

M.D.B.: allora per una mia convinzione personale fatta anche con esperienze toccate con mano dico che la ricostruzione, che ha avuto tanto e chi non ha avuto nulla...persone che danni ne avevano subito zero hanno avuto le case rifatte, chi realmente ha avuto case distrutte non ha avuto niente zero, non ha avuto nessun tipo di aiuto..dal comune, parliamo sempre del comune

G.I.M.:è stata un po' fatta male questa ricostruzione..

M.D.B.:si molto è stata gestita la ricostruzione è stata gestita con i piedi secondo me, per quella che è stata l'esperienza di persone a me vicine che hanno..che hanno avuto questo...questo contatto, bisogno no,bisogno no perché non è che è successo nulla,noi per esempio abbiamo fatto un rinforzo alla casa con delle siringhe di cemento....ma l'abbiamo fatto a spese nostre, noi non abbiamo avuto nessun contributo

G.I.M.:potevate averlo oppure lo avete escluso?

M.D.B.:noi ci preoccupavamo per i morti Gabriè alla fine quando sono venuti a fare le verifiche,io dicevo "ma ci sono delle lesioni ma mi devo preoccupare ci dobbiamo preoccupare"dice "signò ma vi preoccupate di questo ci sono i morti",ma io di fronte ai morti mi inchino,ci mancherebbe altro, [incomprensibile]non voglio sapè manco se ce ne sono lesioni o meno, invece c'è stato chi senza scrupoli ha [incomprensibile] e magari con ti ripeti un piccolo tettuccio caduto si è fatto 3 abitazioni...

G.I.M.:mo sono passati 32 anni..quando ci ripensi a volte a questo racconto che cosa..

M.D.B.:mi viene rabbia, mi viene rabbia, paura e rabbia....rabbia perché..per la cattiva gestione del dopo terremoto quello non mi è piaciuto per niente, ma indipendentemente dal fatto che io non abbia avuto nessun aiuto, ma grazie a Dio non ce n'era bisogno..quell'arrembaggio, quella corsa ad avere ad avere ad avere, in qualsiasi maniera, di qualsiasi natura ma avere questa è la cosa che mi ha sconvolto..

G.I.M.:secondo te perché c'era questa..questa corsa..la foga

M.D.B.:secondo me le persone avevano captato che,dico una cattiveria adesso....avevano captato in questi aiuti,magari pensavano di poter arraffare il più possibile per mettersi al sicuro per i prossimi giorni..e ancora oggi io provo questa sensazione bruttissima di..terrore prima di tutto e poi di rabbia di rabbia verso queste persone che...molto a noi qui non toccava..erano poche le persone che realmente avevano subito perdite..la figlia del nostro compare di fede Papaleo,Antonella che poi ha fatto quel calvario di 4 anni è rimasta per 36 ore con le gambe immerse nell'acqua....e poi..è morta..scherziamo, la mamma vicino a lei il padre morto la

figlia a Perugia l'avevano portata a Perugia...adesso non mi ricordo più con precisione....le hanno amputato le gambe dopo..e la mamma..seguiva quella figlia,chi doveva seguire il figlio morto il marito morto o la figlia che doveva vivere..cioè voglio dire e infatti loro non hanno avuto nulla..lei diceva chi mi ridà più mia figlia mio marito..io non voglio nulla, la casa e che me ne importa è morta mia figlia è morto mio marito io penso alla casa?posso vivere anche in una baracca..poi essendo professionista, figlio pure di professionista piano piano probabilmente dopo avranno avuto qualche riconoscimento non lo so..e hanno ripreso..ma lei è ancora attualmente zoppa..quindi voglio dire che con questo dico semplicemente chi realmente ha sofferto chi realmente ha avuto perdite di vite umane più che di cose..quella l'ha vissuta in maniera drammatica il terremoto, e anche il post terremoto, che se ne importava di andare al comune a cercarsi la coperta..aveva problemi ben più seri da affrontare. altro che la coperta.